

# «Con il nuovo Decreto fiscale si rischia l'ecatombe delle piccole e medie imprese»

Confartigianato Mondovì attacca la nuova disposizione che obbliga alla responsabilità ripartita per il versamento delle ritenute negli appalti. Manera: «Altro che semplificazione crescita, qui vogliono affossarci»

■ MONDOVÌ



Paolo Manera

«Se la cessione del credito e gli "ecobonus" sferrano un forte fendente alle Pmi, il pagamento dei contributi deferito al committente e all'impresa nei subappalti è pura follia burocratica. Gli artigiani delle ditte individuali e delle piccole medie imprese, non sono strutturati per sostenere adempimenti così complessi e vincolanti» - spiega il presidente di Confartigianato Mondovì

(a.l.) - «Le ultime novità legislative colpiscono a morte la piccola-media impresa. Se la cessione del credito e gli "ecobonus" sferrano un forte fendente alle Pmi, il pagamento dei contributi deferito al committente e all'impresa nei subappalti è pura follia burocratica». Con queste parole, Paolo Manera, presidente di Confartigianato Mondovì, lancia l'allarme per la nuova disposizione contenuta nel Decreto fiscale collegato alla Legge di bilancio 2020. Dal 1° gennaio, infatti, in tutti i casi in cui il committente affidi ad un'impresa l'esecuzione di un'opera dovrà versare direttamente le ritenute fiscali sulle retribuzioni dei lavoratori direttamente impiegati nell'ambito della prestazione, incluse quelle per addizionali regionali e comunali. Così come sarà la ditta appaltatrice, nel caso di subappalti, ad adempiere a questo dovere. Per fare un esempio, se un'impresa edile prende un lavoro per ristrutturare una



casa, sarà responsabile per la corretta determinazione delle ritenute dei propri lavoratori, mentre chi ha commissionato il lavoro avrà la responsabilità del versamento delle ritenute stesse. Ma la stessa impresa, se dovesse a sua volta subappaltare qualche lavoro, diventerebbe a sua volta responsabile del versamento delle ritenute dei lavoratori della ditta subappaltatrice. Insomma un meccanismo piuttosto contorto e macchinoso, che genera un notevole aggravio di incombenze per le piccole e medie imprese, chiamate,

di fatto, a diventare "delegate dell'Erario" per la lotta al fenomeno degli omessi contributi.

Una situazione che non sta bene a Confartigianato. «Gli artigiani delle ditte individuali e delle piccole medie imprese - spiega ancora Manera - non sono strutturati per sostenere adempimenti così complessi e vincolanti. Per aiutarli e migliorare la regolarità di impresa, non bisogna complicare gli adempimenti, ma bisogna deburocratizzarli e semplificarli. La piccola-media impresa, in particolare modo nel mon-

do artigiano, genera il 68% del prodotto interno lordo, nonostante abbia la pressione fiscale più alta d'Europa e dedichi oltre 30 giorni lavorativi agli adempimenti burocratici. Quando, con il nuovo anno, si vedrà un'ecatombe di partite Iva, mi chiedo dove lo Stato prenderà i fondi per sostenere le finanziarie. E ora che si interrompa quell'ideologia che individua nel piccolo imprenditore la figura dell'evasore fiscale. L'evasione è da cercare altrove. Se si vogliono eliminare tutte le forme di evasione, non si deve partire tassando e complicando l'esistenza a chi già paga, ma semplificando e abbassando ad un peso sostenibile le imposte. Questa manovra ci è stata presentata come un provvedimento di crescita e deburocratizzazione, ma, in realtà, per la Pmi è l'ennesima batosta che, subito dopo la fatturazione elettronica, porterà all'estinzione del ceto medio. Il futuro che ci si prospetta è di grandi poveri e grandi ricchi ed è più facile far parte della prima categoria».